L'INTERVISTA MARINA CAROBBIO

«Coesione nazionale a rischio»

Italiano soppresso a S. Gallo: la Deputazione alle Camere reagisce

La proposta del Consiglio di Stato del Canton San Gallo di eliminare l'insegnamento della lingua italiana dalla scuola superiore per risparmiare 250.000 franchi (un'inezia su un bilancio cantonale di centinaia di milioni) sta suscitando un vespaio. Per lo meno da noi, ché oltre San Gottardo tranne che nelle associazioni e nelle regioni più o meno direttamente interessate della questione si è parlato poco o nulla. Un brutto segnale anche questo. Ieri comunque è scesa in campo la Deputazione ticinese alle Camere federali, che in una presa di posizione indirizzata al Governo sangallese ha usato parole forti: a rischio ci sarebbe niente di meno che la coesione nazionale. Ne abbiamo parlato con la presidente di turno, la consigliera nazionale Marina Carobbio (PS).

«Siamo estremamente preoccupati per la graduale scomparsa della lingua italiana, sia a livello federale sia cantonale. Riteniamo infatti che la questione non riguardi solo il suo insegnamento e il suo uso, ma che vada a toccare la coesione nazionale».

Un'esagerazione?

«No: il valore culturale che la lingua esprime è il fondamento della Svizzera e del suo federalismo».

Sacrificati sull'altare dei soldi?

«Diciamo che se si ritiene che siano valori da conservare, tutti i cantoni, non solo quelli direttamente interessati, devono dare il loro contributo per perpetuare questa particolarità della Svizzera, che è una nazione plurilingue, multiculturale e multietnica. È la loro somma che dà la Confederazione; perderne una parte, anche piccola, ci diminuisce tutti».

Quello di San Gallo è dunque un segnale che deve preoccupare tutti?

«Assolutamente sì, anche perché altri cantoni potrebbero seguire in questa direzione».

Avete segnali in questo senso?

«Al momento no, ma evidentemente le ristrettezze finanziarie in cui si dibattono molti enti pubblici, il fatto che l'italiano non attira più granché come lingua e il ruolo sempre più preponderante dell'inglese possono indurre in tentazione anche altri».

Come ovviare?

«I cantoni e la Confederazione, che in parte l'ha già fatto con la legge sulle lingue, devono dare un segnale forte».

Tuttavia l'insegnamento è questione cantonale, non federale...

«La Confederazione non può che invitare i cantoni a una maggiore attenzione alla questione e dare l'esempio (in questo senso le continue visite dei consiglieri federali nel nostro Cantone sono un segnale molto positivo). Credo dunque sarebbe compito del Consiglio di Stato ticinese tematizzare la questione all'interno della Conferenza dei direttori cantonali dell'istruzione».

Chiedendo una specie di concordato sulle lingue?

«Sarebbe un'opzione interessante. La Confederazione ha fatto la sua parte, i cantoni, se davvero credono alla coesione nazionale e al federalismo facciano la loro».

E in caso di risposta negativa?

«Sarebbe minacciata non solo l'esistenza della lingua italiana in Svizzera, ma della Svizzera stessa, per lo meno così come la conosciamo ora: l'appartenenza della Svizzera italiana al resto della Confederazione passa anche attraverso il riconoscimento della propria lingua e quindi della propria cultura».

I problemi con le lingue nazionali, tutte, non solo l'italiano, ci sono soprattutto nella Svizzera tedesca. Come mai?

«Non saprei rispondere. Sta di fatto che pure il francese ha i suoi problemi, e anche il tedesco rischia di essere soppiantato: a livello basso dal dialetto, in quello alto dall'inglese».

È la parte maggioritaria del Paese che si scollega con le altre...

«Se le minoranze devono fare uno sforzo per comprendere la maggioranza - e il Ticino lo dimostra ampiamente - sarebbe auspicabile che anche questa ne facesse, pur se non della stessa intensità. Non chiediamo che si insegni la terza lingua nazionale in modo obbligatorio, ma che, per lo meno nelle scuole superiori come il liceo, sia garantita come materia facoltativa».

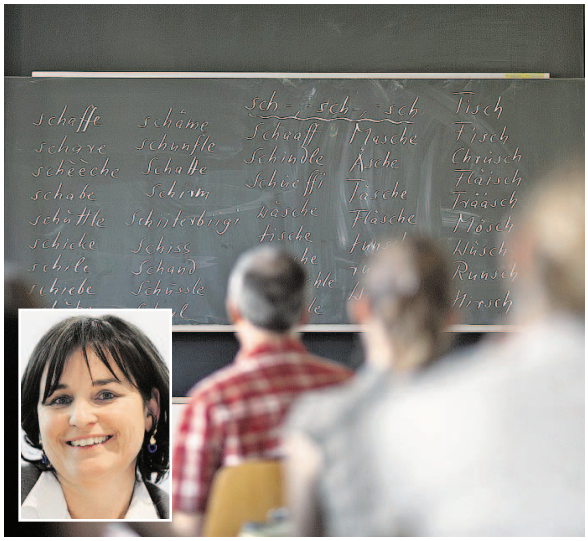
Nell'Amministrazione federale com'è la situazione dopo la nuova legge sulle lingue?

«È ancora presto per stilare un bilancio. Al momento possiamo dire che non ci sono state misure di risparmio sulle spalle dell'italiano, anzi i potenziamenti previsti sono stati attuati, in particolare nel servizio traduzioni. Quello che dobbiamo verificare è se vengono assunte persone di lingua italiana nell'Amministrazione federale, come vengono svolti i colloqui di assunzione e altri aspetti di questo tipo, tecnici ma non meno importanti per arrivare ad avere un'equa rappresentanza di italofoni nell'Amministrazione. Per questo avremo presto un incontro in questo senso con la capa del personale, la signora Scherrer».

Lo svizzero-tedesco sta diventando un problema?

«Non nei quadri alti, ma in quelli intermedi e bassi abbiamo avuto segnalazioni in questo senso».

ROCCO BIANCHI



IL PARADOSSO Mentre a San Gallo si pensa di sopprimere l'insegnamento dell'italiano, un po' dappertutto in Svizzera si creano corsi per apprendere lo svizzero-tedesco, che lingua nazionale non è. Marina Carobbio e la Deputazione han deciso di reagire e di alzare la voce. *(Foto Keystone)*

BERNA

Confessa abusi su 114 bambini

Un operatore sociale 54.enne bernese ha confessato di aver abusato sessualmente di 114 bambini e persone handicappate negli ultimi 29 anni in diversi istituti in Svizzera e in Germania. Lo ha reso noto ieri la procura della regione Berna Mittelland. La maggior parte delle vittime – prevalentemente di sesso maschile – erano handicappati mentali o fisici. L'accusato ha approfittato inoltre di bambini del personale di alcuni istituti nei quali lavorava. La vittima più giovane è un bimbo che all'epoca dei fatti aveva un anno, hanno precisato la procura regionale e la polizia cantonale. Circa i tre quarti dei casi sono prescritti. L'indagine è stata avviata nel marzo 2010 dopo che due ospiti di un istituto per disabili avevano raccontato ai genitori di aver avuto contatti sessuali con un operatore sociale. Dopo le prime indagini i sospetti si sono rafforzati e all'inizio di aprile la polizia cantonale bernese ha arrestato l'uomo al suo domicilio nell'Oberland bernese e da allora si trova in detenzione. L'uomo, che si definisce pedofilo, si è mostrato «molto cooperativo», secondo il Ministero pubblico. A metà gennaio di quest'anno gli istituti interessati nei Cantoni di Berna, Argovia, Appenzello Esterno e in Germania sono stati informati, e da oggi anche le vittime e i rispettivi rappresentanti legali.

Governo **Riforma senza visioni**

Le Commissioni della gestione criticano il progetto del Consiglio federa

DELUSIONE Il consigliere nazionale P. Veillon (UDC) ha detto che le Commissioni della gestione «sono profondamente deluse» delle proposte di riforma del Governo. *(Foto Keystone)*

La riforma del Consiglio federale pecca di «assenza di visioni». Le Commissioni della gestione delle Camere federali non vanno per il sottile, criticando il progetto presentato dal Governo. Esse vogliono incontrare una delegazione governativa per discutere i problemi essenziali. Le Commissioni sperano che questo incontro permetta di progredire, ha dichiarato oggi alla stampa la consigliera nazionale **Brigit Wyss** (Verde/SO). Per il momento, esse sono infatti «profondamente deluse» delle risposte fornite dal Consiglio federale, ha aggiunto il consigliere nazionale **Pierre-François Veillon** (UDC/VD). A suo modo di vedere, era importante che il Governo si interrogasse sulla direzione nella quale deve evolvere per poter soddisfare le crescenti esigenze che è chiamato a fronteggiare. Per gli organi di controllo parlamentare, il Governo «non sembra incline a usare il margine di manovra» di cui dispone per migliorare la propria guida strategica.

Eppure le Commissioni dell'alta sorveglianza parlamentare non hanno mai smesso di denunciare le lacune nel funzionamento del collegio governativo nelle vicende Tinner, UBS e Gheddafi. Il lavoro «solitario» di ogni singolo capo di Dipartimento nuoce alla buona conduzione dei dossier. Le delegazioni composte di tre ministri e incaricate di «preparare il terreno» non funzionano a dovere.

Tra i consiglieri federali l'informazione circola male. La Cancelleria federale è presa nella morsa del Governo e dei Dipartimenti e non è in grado di svolgere il proprio compito di stato magg
re oppure lo svolge soltanto
modo «molto limitato», ha sot
lineato Veillon.

«Il Consiglio federale ha comp
to i propri doveri solo in part
ha dal canto suo affermato il c
sigliere agli Stati **Claude Jan**
(PS/BL). Alla luce del persist
delle lacune constatate nella
stione del Governo, le Comm
sioni parlamentari di alta sor
glianza hanno preparato un
rapporto sul progetto di rifor
del Governo.

La riforma del Consiglio fede
le contiene comunque alcu
«misure salutari», secondo V
lon. Così, il previsto aumento
numero dei posti di segretari
Stato è visto di buon occhio.
stesso dicasi per la volontà
Governo di riorganizzare le
sedute per renderle più effica

Copyright © $$edition Corriere del Ticino